

L'INTERVENTO

PIÙ ONERI A CARICO
DELLO STATO E MENO
AIUTI ALLE IMPRESE

di Antonio Patuelli — a pagina 2



Presidente Abi.
Antonio Patuelli



Abi. Il presidente Antonio Patuelli

L'intervento

ONERI MAGGIORI PER LO STATO,
FINISCE UNA FASE STORICA

di Antonio Patuelli

La guerra nell'Oriente europeo, l'allontanarsi (si spera definitivo) della pandemia e soprattutto il riemergere dell'inflazione spingono le autorità monetarie di varie parti del mondo (gli Usa in testa) ad aumentare i tassi d'interesse e ridurre progressivamente la liquidità che era stata immessa in quantitativi importanti nell'economia per combattere le gravi emergenze e per sostenere la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione.

La stessa Banca Centrale Europea, per affermazioni di vari suoi autorevoli esponenti, si prepara, dopo vari anni di continue riduzioni, ad aumentare i tassi, chiudendo l'esperienza di quelli negativi e superando anni nei quali gli investimenti sono stati agevolati quanto mai in precedenza.

Chiaramente si tratta di un processo già in atto nei tassi di mercato, ma tuttora in Europa assai limitato, per cui è ipotizzabile che, per qualche mese ancora, i tassi rimangano ancora vicini ai minimi storici.

Ma occorre esaminare assieme anche il combinato disposto della prevista ripresa dei tassi di interesse nel mondo, con le scadenze delle ingenti emissioni di liquidità della BCE, nonché con l'annunciata interruzione, da parte della BCE stessa, degli acquisti di importanti importi di debiti

degli Stati membri. Per qualche anno il Sistema Europeo delle Banche Centrali continuerà, comunque, a mantenere il controllo degli stock dei debiti pubblici acquisiti, rinnovando di volta in volta quelli che andranno a scadenza.

Da giugno prossimo, inoltre, iniziano le scadenze delle importanti operazioni di rifinanziamento varate dalla BCE a sostegno della liquidità delle banche e finalizzati a sostenere i prestiti soprattutto alle imprese. Le banche in Italia hanno acquisito molto ampiamente questi rifinanziamenti della BCE che a fine anno scadranno per oltre 32 miliardi di euro, a marzo 2023 per altri 35 miliardi, mentre a giugno 2023 l'importo a scadenza sarà addirittura di

quasi 250 miliardi di euro.

Tutti questi fattori contribuiranno a ridurre inevitabilmente la liquidità finora ampiamente in circolazione e contribuiranno alla ripresa dei tassi di interesse di mercato.

Conseguentemente è da prevedere pure un maggior onere da parte degli Stati, soprattutto di quelli più indebitati come la Repubblica Italiana (penalizzati anche dallo spread), per le nuove emissioni di Titoli di Stato, mentre la complessiva riduzione della liquidità straordinaria di rifinanziamento dei prestiti bancari avrà come conseguenza anche la probabile riduzione

della liquidità delle banche e degli stessi investimenti bancari in Titoli di Stato.

Insomma, la riduzione della pandemia, l'esplosione dei costi dell'energia, l'inflazione e la guerra russo-ucraina stanno iniziando a cambiare sensibilmente una fase storica, durata circa un decennio, di tassi infimi e perfino negativi per i depositi delle banche in BCE della liquidità eccedentaria rispetto alla "riserva obbligatoria".

Presidente dell'Associazione
bancaria italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Meno liquidità
in circolazione e ripresa
dei tassi d'interesse.
Scadono 317 miliardi
di rifinanziamenti Bce**